



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

PRESIDÈNZIA
PRESIDENZA

Caro Ministro,

Scrivo, spinto dalla profonda preoccupazione riguardo alle notizie, diffuse dai vari organismi di stampa nazionale e locale, sulla possibile destinazione di nuovi detenuti sottoposti al regime del 41-bis nelle carceri sarde.

Pur comprendendo appieno le esigenze di riorganizzazione e gestione del sistema penitenziario nazionale, nonché l'importanza di garantire la massima sicurezza per la detenzione di soggetti di elevata pericolosità, tuttavia, la possibile accoglienza di tali detenuti nella nostra Regione solleva una serie di legittime e significative preoccupazioni che sento il dovere di rappresentarTi con urgenza.

Come noto, la presenza nelle carceri di detenuti sottoposti al regime 41-bis – previsto per i delitti di cui all'articolo 4-bis della legge n. 254 del 1975, ovvero per delitti che siano stati commessi avvalendosi delle condizioni o al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso, in relazione ai quali vi siano elementi tali da far ritenere la sussistenza di collegamenti con un'associazione criminale, terroristica o eversiva – implica la gestione di criticità di carattere sociale, logistiche e strutturali ma soprattutto di sicurezza e di ordine pubblico. Tali criticità si amplificano notevolmente in un territorio come quello della nostra Regione, definito dallo stesso Procuratore Generale di Cagliari, *“a forte rischio di sviluppo mafioso”*, e dove sono attenzionati dalla Procura *“casi di alleanze tra le mafie tradizionali e la criminalità organizzata sarda agevolate dalla compresenza, nelle carceri di massima sicurezza dell'isola, delle rispettive rappresentanze, ma anche dal fatto che i familiari di alcuni reclusi si trasferiscono qui in Sardegna ed esportano quindi i loro modelli di criminalità”*. Pertanto, in assenza di misure preventive di carattere sociale, culturale ed economico vi è un elevato rischio, per la mia comunità, di avere pesanti ricadute derivanti dalla destinazione di nuovi detenuti sottoposti al regime di 41-bis.

Inoltre, l'aumento di detenuti in regime di 41-bis richiederebbe almeno due ulteriori riflessioni di carattere strutturale, il primo è inerente alla necessità di garantire un contingente di personale di Polizia Penitenziaria presso le carceri interessate. Tale criticità è stata drammaticamente evidenziata da episodi recente, quali, a titolo meramente esemplificativo, la fuga di Marco Raduano dal carcere di Badu e' Carros, Nuoro, avvenuta il 23 febbraio 2023. Tali eventi, dovuti anche in parte alla non adeguata presenza di personale addetto alla Polizia penitenziaria, rappresentano un fattore di rischio non solo per la sicurezza interna degli istituti, ma anche per l'intera comunità.

La seconda riflessione di carattere strutturale concerne l'ambito dell'assistenza socio-sanitaria per i detenuti in regime di 41-bis. Infatti, come è noto, la Regione Autonoma della Sardegna provvede con proprie risorse al finanziamento della spesa sanitaria con non poche difficoltà. Qualora venissero trasferiti detenuti in regime di 41-bis nelle carceri ubicate presso il territorio sardo, visto e considerando l'elevato costo delle prestazioni socio-sanitarie di cui necessitano, per motivi di sicurezza, suddetti detenuti, sarebbe inaccettabile anche solo pensare che si possa ridurre l'erogazione dei LEA nei confronti dei cittadini sardi per far fronte ai nuovi fabbisogni derivanti dal trasferimento di nuovi detenuti in regime di 41-bis. Dall'altro lato, sarebbe altrettanto inaccettabile e contro i principi costituzionali, a cui il mio operato si ispira, quello di non garantire adeguate prestazioni socio-sanitarie ai detenuti in parola.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

PRESIDÈNZIA
PRESIDENZA

Per tutte queste ragioni, chiedo la Tua disponibilità ad avviare un dialogo per comprendere, anzitutto, se quanto riportato dagli organismi di stampa, rappresenti o meno l'effettiva volontà del tuo ministero e, qualora tale volontà fosse confermata, comprendere quali azioni, di Tua competenza, intendi porre in essere al fine di prevenire ricadute sociali e culturali nefaste per la Regione Sardegna.

Confidando nella Tua sensibilità e disponibilità,
colgo l'occasione per porgerTi i miei più cordiali saluti.

Cagliari, 18 giugno 2025

La Presidente

Alessandra Todde